

**QUANTI VINCOLI
SULLA PROGETTAZIONE**

«Il territorio è troppo fragile Va messo in sicurezza»

CRITICHE al Regolamento urbanistico ne sono state fatte a centinaia e, d'altronde, tante sono state anche le osservazioni presentate dai cittadini. Ma sullo strumento di pianificazione, scrivono i tecnici progettisti, hanno pesato come macigni vincoli provenienti da strumenti sovraordinati o antecedenti che «ne hanno condizionato la stesura». Fra i primi, quelli paesistici e delle aree boscate. «Il tema riguarda soprattutto le aree di Ronchi Poveromo. Il Piano paesistico regionale (Pit) indica delle aree boscate in cui non si può costruire e questo il Ru lo ha rispettato. La Regione prevede però che ogni Comune, per integrare il Pit, faccia degli studi integrativi per verificare se ci sono altre aree in quelle condizioni. Così è stato fatto dal Comune con lo studio affidato all'Università di Pisa. L'esito dello studio ha individuato altre aree boscate che, in base al Piano regionale, non possono essere edificate. Cosa può fare il RU se non adeguarsi a questa prescrizione?» Discussione accesa anche sui vincoli idrogeologici: «Nel corso del dibattito consiliare abbiamo in più occasioni indicato gli interventi di pianificazione organica che si sarebbero potuti fare se non fosse intervenuta la 'tegola' delle aree

esondabili Pime e Pie. O, per dirla meglio, se il nostro territorio non avesse le fragilità idrogeologiche che ha, aggravate dal tipo di edificazione indiscriminata degli anni passati (basti pensare a tutte le costruzioni in pianura che hanno tappato i fossi di scolo delle acque o ridotto arbitrariamente la loro sezione). Crediamo di dover dire con fermezza che, anche se nelle carte del rischio idrogeologico ci sono degli errori che devono essere corretti, il problema sostanziale non è nelle carte, ma nelle cose!». La soluzione non è non approvare il Ru, allora, «per farne un altro 'più disinvolto' nei confronti dei limiti delle aree esondabili ma insistere con le opere pubbliche necessarie alla messa in sicurezza del territorio (ossia gli argini dell'ultima parte del corso del Frigido) completando il lavoro avviato con i nuovi ponti sul Ricortola e il Frigido. Solo allora si potranno riprendere, nel nuovo Piano operativo, gli interventi che avevamo progettato all'inizio di questo Ru: infrastrutture viarie orizzontali, nuova immagine di viale Mattei, riqualificazione del viale Roma e via dicendo. Progettazioni – concludono – che abbiamo dovuto necessariamente lasciare per strada».

